

Corrierefiorentino.corriere.it
25 maggio 2018

Pagina 1 di 2

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE FIORENTINO

L'INCONTRO

Soyinka: «Non è umano costringere ad una religione diversa»

Il Nobel Wole Soyinka sarà premiato ai «Dialoghi sull'uomo» di Pistoia

di Giulia Gonfiantini



Per spiegare il senso di quella «lezione dell'Africa» che dà il titolo all'incontro che durante il festival «Dialoghi sull'uomo» lo vedrà protagonista il 26 maggio alle 21,15 in piazza Duomo, Wole Soyinka parte da lontano, ripercorrendo il passato africano, soffermandosi a lungo sul tema del fondamentalismo religioso: «Un'epidemia che sta imperversando in tutto il mondo e che sta andando ben al di là della religione», dice.

Corrierefiorentino.corriere.it
25 maggio 2018

Pagina 2 di 2

«Occorre riflettere su cosa significa aver lacerato il mondo a causa delle guerre di religione, che hanno funestato l'Europa per secoli e che proseguono ancora oggi». Drammaturgo, poeta e romanziere nigeriano, Soyinka ha vissuto la realtà della guerra civile, durante la quale è stato incarcerato, e poi della dittatura, che lo ha visto perseguitato e condannato a morte, tanto da essere costretto a vivere in esilio negli Usa fino al '98. Già Nobel per la letteratura nell'86, a Pistoia, dove interverrà in coppia con l'antropologo Marco Aime, riceverà il 2° Premio internazionale Dialoghi sull'uomo, dedicato a figure che con la propria opera si sono fatte promotrici del dialogo per lo sviluppo delle reazioni umane.

«Credo nel principio della libertà di fede»

«Chi è stato nei Caraibi o nell'America del Sud sa che in quei luoghi le religioni africane si sono diffuse per la presenza degli schiavi, che certo non avevano alcun potere ma che hanno rappresentato veicoli di influenza e di sincretismo», racconta lo scrittore. Per lui, in Africa non sono mai esistiti i principi della jihad o della crociata, e fenomeni quali quelli dei rapimenti di giovani da parte di Boko Haram non erano mai successi prima di questi anni. «Trovo subumano pensare di poter ricattare qualcuno e costringerlo ad abbracciare la tua religione con la forza - afferma - credo invece nel principio della libertà di fede e penso che la differenza tra i vari culti stia soltanto nel cerimoniale, nell'apparenza».

La nave degli artisti

Oltre al tema del fanatismo, Soyinka di questi anni di migrazioni ingenti sottolinea la «tragica ironia, dopo aver sparso tanto inchiostro per interrogarci sulla schiavitù e sulle possibili strategie culturali». In Italia anche per lavorare a The Grand Voyage, il suo progetto di una «città galleggiante» — ossia di una nave carica di artisti ed eventi culturali — che ripercorrerà a ritroso le tappe dei migranti nel Mediterraneo, lo scrittore ne annuncia la partenza proprio nel corso di questo 2018.

L'ultimo libro

Della sua opera resta comunque centrale il tema della libertà, così come nei tre scritti contenuti nel volume pubblicato da Jaca Book proprio in questi giorni, «L'uomo è morto? Smurare la libertà». Tra i tre testi anche il discorso pronunciato per il Nobel nell'86, dedicato a Nelson Mandela. Nel libro, «smurare» la libertà significa soprattutto liberarla dalle barriere e dai muri. Anche da quello, immateriale e forse anche per questo ancor più difficile da abbattere, della paura.